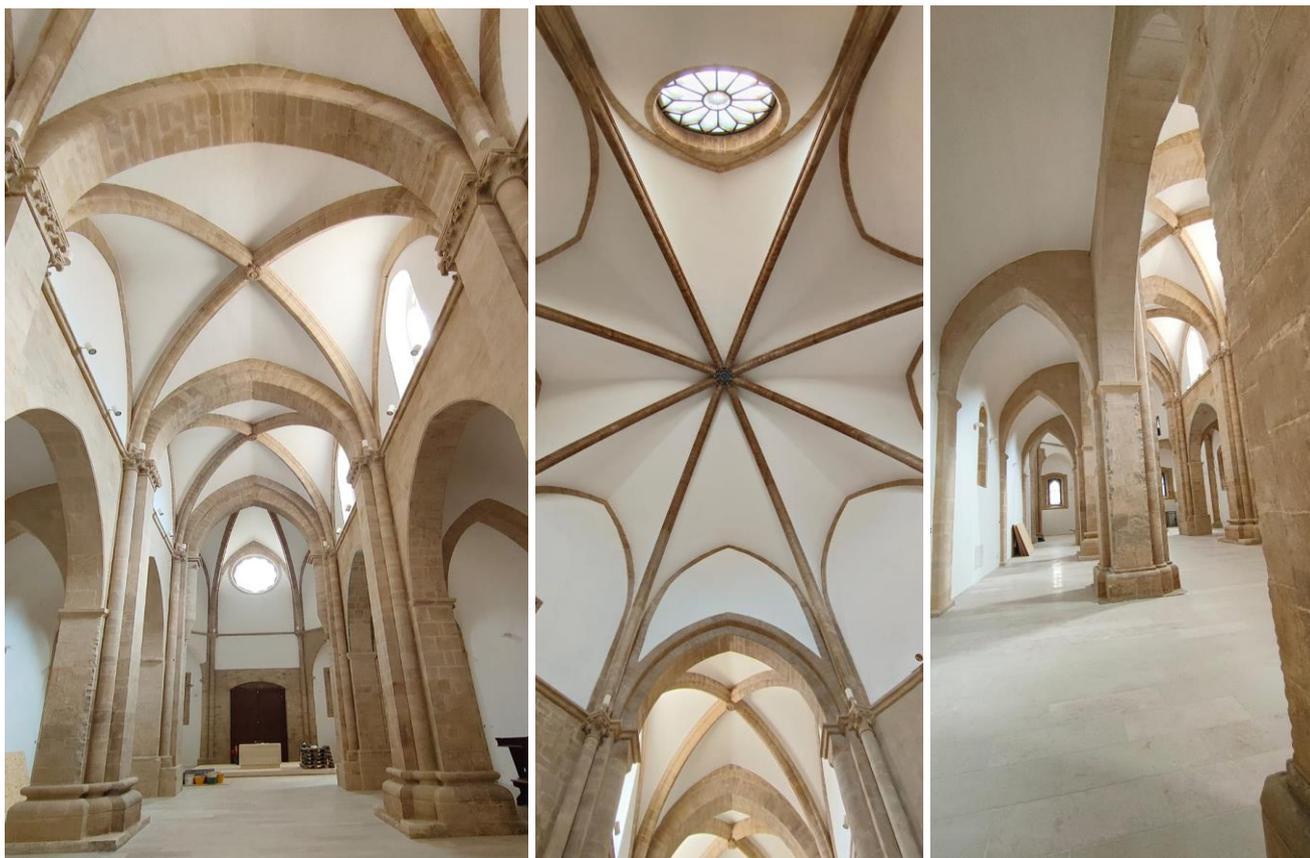


## LANCIANO. RIAPERTURA DELLA CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

È prevista per il giorno 19 marzo 2023 la cerimonia di riapertura della Chiesa di Santa Maria Maggiore di Lanciano a seguito dei lavori di restauro.

Il progetto di restauro della Chiesa di Santa Maria Maggiore finanziato dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), dall'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona e dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore è stato sviluppato su tre lotti funzionali d'intervento; il primo lotto, concluso nel 2020, ha riguardato interventi di risanamento delle coperture, necessari per risolvere problematiche di infiltrazioni d'acqua e per ripristinare lo stato di decoro dell'estradosso delle coperture; il secondo lotto, avviato nel 2019 e appena concluso, ha riguardato l'esecuzione di interventi di restauro all'interno della chiesa; il terzo lotto, in corso di esecuzione riguarda operazioni di restauro conservativo dell'antica facciata con rosone.

Nell'ambito delle fasi autorizzative e dei lavori la Soprintendenza, oltre ad avere esercitato il ruolo istituzionale di controllo e alta vigilanza, ha affiancato, in una proficua collaborazione, i tecnici incaricati dalla Diocesi per la realizzazione del progetto.



### LA CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

La chiesa di Santa Maria Maggiore costituisce il più prestigioso monumento della città di Lanciano e uno dei più importanti dell'Abruzzo medievale. Essa sorge all'interno dell'antico quartiere Civitanova, tra via Santa Maria Maggiore e via Garibaldi. La chiesa rappresentò molto probabilmente il fulcro attorno al quale questo nuovo e fiorente quartiere andò sviluppandosi tra XIII e XIV secolo, quando la città viveva l'epoca di maggior splendore. Lanciano era infatti al centro di un'importante rete di scambi commerciali tra l'Italia centrale, quella settentrionale e la Puglia, a cui va aggiunta

l'acquisizione di una posizione di sempre maggior prestigio dovuta alla conferma dei privilegi riservati alla cittadina prima da Federico II, nel 1212, poi da Manfredi, nel 1259. Considerata dunque tale cornice economico-culturale, non stupisce la scelta dei Cistercensi di aprire un loro cantiere proprio in quell'edificio. Va inoltre rilevato che Federico II aveva intessuto strettissimi legami con i monaci cistercensi con l'obiettivo di rendere le loro numerose edificazioni espressione del controllo dell'imperatore sul territorio. Partendo da tale dato si è ipotizzata una sorta di collaborazione sperimentale tra cantieri laici e religiosi, che vedrebbe i Cistercensi protagonisti all'interno di un cantiere non abbaziale ma secolare come quello di Santa Maria Maggiore; il portale laterale è frutto di questa collaborazione realizzato nel 1218. La realizzazione del portale del Petri nel 1317 coincise con la decisione di ribaltare l'orientamento della chiesa per dotarla di un accesso più comodo a valle e soprattutto più ampio e rappresentativo e dunque anche più rispondente all'eleganza delle forme interne. Le informazioni bibliografiche sulla struttura cinquecentesca sono piuttosto vaghe. Infatti non se ne ha una precisa descrizione in nessun documento, e ad oggi, sono pochi gli elementi ancora leggibili e attribuibili all'ampliamento originario di questo periodo, poiché i restauri dell'Ottocento hanno completamente trasformato la sua veste interna, lasciando, soprattutto negli esterni alcuni elementi ancora riconoscibili della fase precedente. Ma è del 1968 il restauro che stravolge completamente l'assetto interno e in parte anche quello strutturale della chiesa. Oggi la struttura esterna appare libera dalle costruzioni aggiunte nell'ampliamento del XVI secolo, nel quale venne demolita la navata sinistra addossando la chiesa cinquecentesca al fianco nord dell'edificio federiciano.

## NOTE TECNICHE

I lavori del I LOTTO hanno interessato in maniera predominante le coperture. La mancata manutenzione ordinaria ha determinato, nel corso degli anni, il verificarsi di pesanti infiltrazioni di acqua piovana; inoltre il mancato controllo dei canali e dei discendenti, sconnessi in più punti, ha determinato il manifestarsi di grosse macchie di umidità sulle pareti interne e il proliferare di vegetazione parietale sulle facciate esterne.



*Cappella laterale e navata centrale prima del restauro*



*Lavori di consolidamento sulla copertura*



*Vista generale delle coperture*

I lavori del LOTTO II hanno interessato l'interno della chiesa. Essa presentava un diffuso stato di degrado che interessava principalmente gli intonaci, i paramenti lapidei, e la pavimentazione in finto cotto toscano (klinker di origine tedesca) posata a spina di pesce realizzata negli anni 70'.

Il primo step dei lavori ha interessato le operazioni di messa in sicurezza, consolidamento e pulitura della pietra che costituisce le diverse parti dell'interno dell'immobile ed i diversi manufatti.

La prima attività svolta ha interessato prelievi di campioni per effettuare le analisi chimico/fisiche al fine di comprendere la natura e la tipologia del materiale costitutivo della materia pietra e le specifiche problematiche di degrado e la consistenza dello strato di scialbatura che nel tempo è stato sovrapposto alla pietra.

Una ulteriore importante fase ha interessato le prime prove di pulitura mediante impacchi di polpa di cellulosa e sepiolite per cercare di rimuovere incrostazioni, patine e scialbi non originali.

Una volta studiata, provata e messa a punto la pulitura o secondo i casi le diverse puliture idonee per la rimozione degli scialbi, i restauratori hanno iniziato la pulitura della pietra arenaria nell'area voltata ottagonale. Nell'effettuare la pulitura del fiore centrale scolpito in pietra arenaria posto all'incrocio degli archi della volta, sono state trovate tracce di pigmento e colori del tipo rosso, blu, verde. Dopo la pulitura del manufatto, sono state messe in evidenza queste antiche tracce di pittura superstite.



*Pulitura mediante impacchi e foto del risultato finale dopo il ripristino di colore*

A seguito della pulizia e scopertura delle volte delle navate si è evidenziata la presenza di una composizione realizzata con grossi blocchetti in pietra arenaria ben posati e ben strutturati e ben lavorati superficialmente. Le loro dimensioni

sono variabili. Tale composizione è stata poi “valorizzata”, durante la ristrutturazione degli anni 70’, dal capomastro costruttore con un segno in vernice rossa che evidenzia la composizione e strutturazione dei conci componenti. Il disegno superficiale dei blocchi con la vernice rossa delle dimensioni di 15 x 30, poco meno o poco più, è assolutamente indipendente dalle dimensioni dei conci stessi è insomma un trattamento superficiale che si sovrappone alla tessitura dei conci veri e propri (difatti, nell’Ottocento le volte erano tutte intonacate).

Una volta completato il montaggio delle impalcature su tutta la navata centrale i restauratori hanno testato e controllato la stabilità di tutti i conci e di tutte finiture che potevano risultare distaccati, decoesi e in pericolo di caduta.



#### *Pietre disegnate e ricollocazione del concio in pericolo di distacco*

La fase di pulitura è stata effettuata mediante impacchi di polpa di cellulosa e/o per diretta irrorazione con miscele di acqua demineralizzata e tensioattivi non ionici a PH neutro con successiva micro-sabbatura di precisione a bassa pressione mediante almandite e/o gusci di noce per ripulire gli scialbi e le incrostazioni più tenaci e non intaccare in nessun modo la patina originale del manufatto. Tutte le modanature e le sculture più delicate, sono state pulite e descialbate completamente a mano, mediante spazzolini e bisturi a lama fissa e intercambiabile. Su alcune sculture, come fiori e visi antropomorfi, sono stati scoperti e trovati colori di vario tipo, e dalle risposte delle analisi di laboratorio, i colori sono dei veri pigmenti naturali (azzurrite, minio, biacca, terra verde ecc.) utilizzati in antichità dagli artisti per arricchire e impreziosire la pietra. Su questi specifici manufatti, dopo la prima fase di descialbo e pulitura generale, si sono effettuate delle operazioni di consolidamento e reintegrazione pittorica mimetica sottotono mediante l’uso dei suoi pigmenti originali.



#### *Pulitura del capitello*

Una volta effettuate le varie puliture si è potuto constatare l'esistenza di varie tipologie di pietre: alcune originali ovvero arenarie tenere di colore marroncino\giallo scuro e altre invece aggiunte in interventi successivi, ovvero pietre calcaree più dure e di colore chiaro (simili alla pietra bianca della Majella). La determinazione della natura delle pietre ha permesso di individuare in maniera appropriata i vari tipi di stuccatura da eseguire.

Gli intonaci all'interno della chiesa (sulle pareti, volte, le vele ecc.) sono tutti realizzati in interventi di restauro successivi alla realizzazione dell'edificio, ma ormai fanno parte della storia di questo e mettono in risalto le caratteristiche modanature e sculture in pietra arenaria e calcarea del manufatto. All'interno troviamo varie tipologie di intonaci: dai più lisci, lavorati e dipinti (nelle vele dell'ottagono del presbiterio e gran parte delle pareti a destra della navata) ai più grossolani, grezzi e non dipinti (nelle pareti basse del presbiterio e pareti sinistre della navata centrale).

Su quelli più lisci, le condizioni generali di conservazione erano discrete, ma specialmente all'ingresso, a causa di umidità e risalita capillare, ci sono stati decoesioni e crolli di materiale, che sono stati sanati. Inoltre la pittura giallina a tempera sovrastante, distaccata e decoesa, sempre a causa dell'umidità e del passare del tempo, è stata rimossa completamente e riproposta in una versione bianca.

Sugli intonaci più grossolani la situazione è abbastanza buona e stabile, ma comunque necessitano di un trattamento finale estetico, sia di stuccatura che di pittura. Come intervento in generale si è intervenuti a zone, mediante stuccature, stesure di malte appropriate a base calce, intonachini e pitture murali specifiche, differenziando gli interventi a seconda della zona e della situazione materica, cercando di rendere il tutto più simile e omogeneo possibile.

La rimozione di intonaci ammalorati ha portato alla luce delle pitture a tempera di grande interesse artistico. Infatti in una delle cappelle laterali a fianco dell'ingresso è riemersa una pittura che sembra risalire al XV secolo e rappresenta probabilmente un pranzo in occasione della festa di compleanno di Erodo (Mt 14,3 ss, Mc 6,17 ss). Attualmente è sottoposta a studi ed approfondimenti da parte dell'Istituto di Storia Medievale dell'Università D'Annunzio.



*Fasi di esecuzione degli interventi di ripristino degli intonaci*

Il secondo step ha interessato il rifacimento della pavimentazione e la realizzazione dell'impianto di riscaldamento a pavimento.

La nuova pavimentazione, progettata a seguito di approfondite indagini storiche e comparative effettuate analizzando i materiali di finitura sia originari che attualmente in opera nei più rappresentativi complessi abbaziali cistercensi coevi quali quelli di Fossanova e Casamari, è stata concordata con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara, ed è stata realizzata in materiale lapideo naturale (pietra di Apricena).

La determinazione del piano di posa della nuova pavimentazione è scaturita da analisi di rilievi e progetti storici reperiti presso l'archivio diocesano e da indagini svolte all'interno della chiesa. Nella realizzazione della chiesa cistercense l'ingresso era collocato su via Garibaldi e tutta la chiesa presentava lo stesso piano di calpestio. Nel 1317, quando venne realizzato il portale monumentale, l'edificio cambiò orientamento: l'ingresso fu spostato e il presbiterio fu trasformato in vestibolo; tutto ciò generò un notevole dislivello tra il primitivo ingresso e il resto della chiesa. Successivamente, con la chiesa rinascimentale, il piano di calpestio fu uniformato rimanendo però sempre al di sotto dell'antico piano di calpestio dell'età cistercense. Con i lavori di restauro degli anni 70' fu ripristinato il presbiterio nell'area del vestibolo; il piano di calpestio fu ancora rimaneggiato ed abbassato ulteriormente con un dislivello di circa 25/30 cm tra l'altare e l'ingresso ed un dislivello di circa 10 cm in senso trasversale rispetto al piano del periodo rinascimentale. Nell'area del presbiterio gli scavi hanno creato una voragine che successivamente è stata eliminata realizzando un solaio in cemento armato che copre complessivamente l'area al di sotto della copertura ottagonale. Per colmare l'importante dislivello

generatosi tra l'ingresso e la navata centrale fu realizzata una scala in legno e metallo che è stata sostituita con una nuova scala in legno, metallo e vetro.

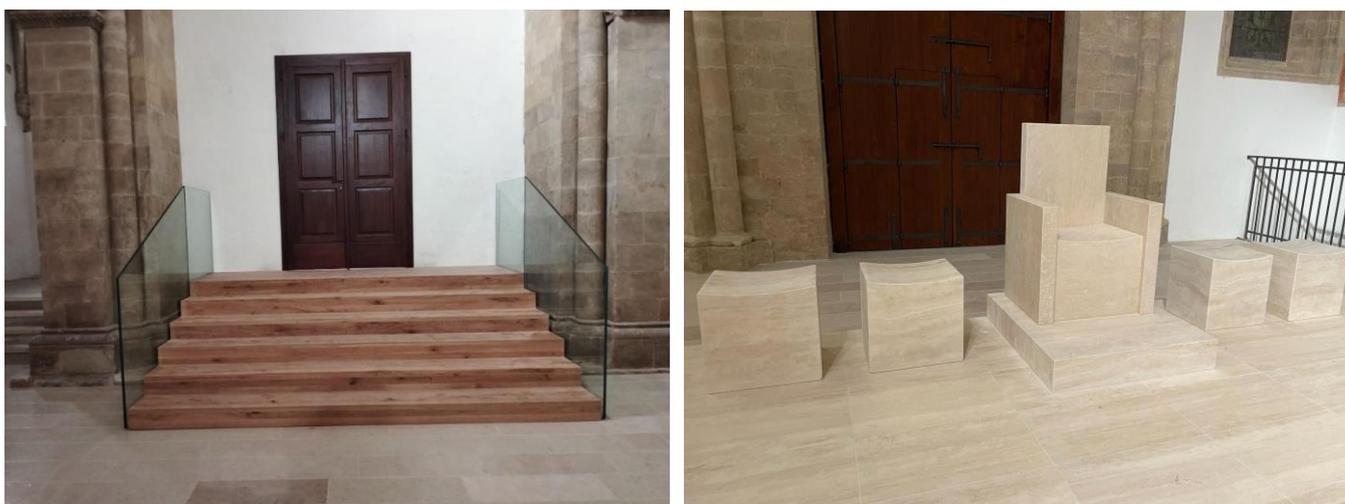
I lavori previsti per la realizzazione della nuova pavimentazione hanno dato l'opportunità di procedere all'installazione dell'impianto di riscaldamento radiante a pavimento, per migliorare il comfort dei fedeli e anche per poter meglio controllare il microclima interno e fornire un ulteriore elemento di difesa contro fenomeni di umidità residua. L'impianto di riscaldamento radiante a pavimento consente con ridotta inerzia il raggiungimento di una condizione di benessere localizzato nel volume occupato dagli utenti, per le condizioni in cui gli utenti si trovano (persone ferme, presumibilmente in completo abbigliamento invernale); l'accensione è quindi limitata al solo periodo di utilizzo della struttura (durata dei riti sacri, attività collegate).



Realizzazione impianto di riscaldamento e posa in opera nuova pavimentazione

Il terzo step ha interessato la sistemazione del presbiterio, il ripristino dell'ingresso su via Garibaldi attraverso la realizzazione della nuova scala e lo spostamento della porta verso l'interno. Negli anni settanta, con i lavori di restauro della chiesa duecentesca, è stato realizzato l'adeguamento liturgico secondo quanto indicato da Concilio Vaticano II.

I lavori che si sono eseguiti sono rivolti a rendere più accogliente e funzionale la parte del presbiterio e hanno interessato il ridimensionamento dell'altare, la realizzazione della sede dei celebranti, la realizzazione dell'ambone, del fonte battesimale e del candelabro per il cero pasquale. Tutti gli elementi per la sistemazione del presbiterio sono stati realizzati in travertino.



Sistemazione ingresso e presbiterio

**LOTTO III:** "Lavori di messa in sicurezza e consolidamento, restauro conservativo e risanamento igienico sanitario della Chiesa di Santa Maria Maggiore in Lanciano (Ch)"

Consegna cantiere 12.05.2021; inizio lavori 17.05.2021; In fase di esecuzione.